

Sono morti 32 anziani nelle Rsa dell'Asl Cn2

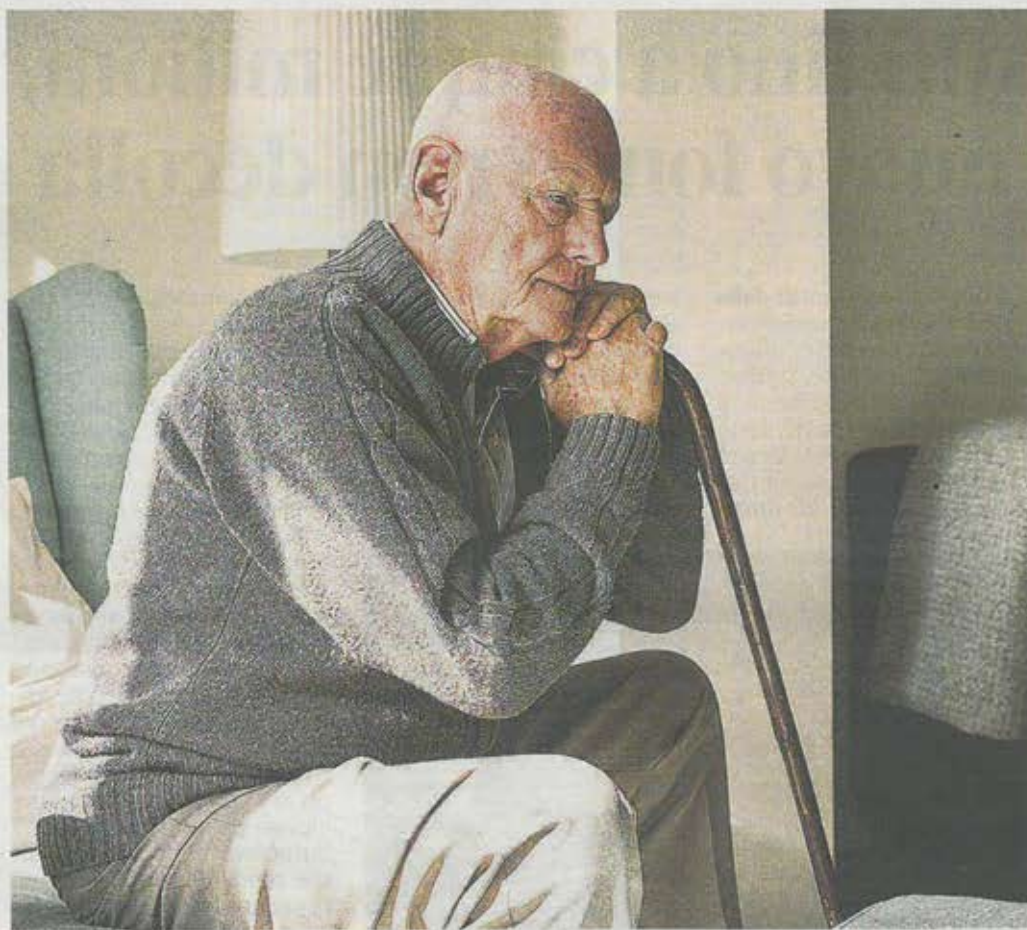
Si contano i decessi, i ricoverati, i contagiati (anche tra il personale), perché nelle residenze assistenziali il virus si sta esprimendo con la massima violenza: accade tra Alba e Bra, ma pure in tutta la regione

COVID-19

Si sa da sempre che gli anziani sono i più fragili di fronte al coronavirus. Eppure, solo da qualche settimana gli occhi sembrano puntati sulle case di riposo, prima in Lombardia e ora in Piemonte. Si contano i morti, i ricoverati, i contagiati tra il personale, perché è dove il virus si sta esprimendo con la massima violenza. Nelle Procure si aprono fascicoli o si approfondiscono le informazioni sulle segnalazioni pervenute, come ha spiegato il procuratore della Repubblica di Asti Alberto Perduca.

I NUMERI

La scorsa settimana la Regione ha cercato di fare chiarezza, insieme ai vertici dell'Unità di crisi. In Piemonte sono aumentati i tamponi nelle Rsa (residenze sanitarie assistenziali), dai 4mila effettuati l'8 aprile ai 13.940 del 14: 3.610 sono risultati positivi, 5.753 negativi e 4.577 in attesa di esito. Il contagio - laddove la ricerca è stata effettuata - ha riguardato per il



DEAN MITCHELL / ISTOCK

MASSIMO VEGLIO (Asl Cn2)

Fondamentale appare ora il monitoraggio, che stiamo portando avanti in tutte le strutture: ci auguriamo di essere vicini alla stabilizzazione

40 per cento gli anziani e per il 30 il personale. È stato reso noto anche il dato sui decessi: se nel primo trimestre del 2019 sono deceduti 2.467 anziani nelle case di riposo, nel primo trimestre del 2020 si è passati a 2.874. Significa che si sono registrati 407 morti in più, di cui 248 positivi accertati e gli altri 159 per cause naturali (ma in molti casi non

sottoposti a tampone), anche se «c'è da contare che gli ospiti delle Rsa sono aumentati di 1.500». Nell'Asl Cn2, secondo i dati delle Rsa aggiornati al 14 febbraio, sono 239 i positivi, tra ospiti e personale, 214 i negativi e 399 i test in attesa di esito. Ma oggi i numeri potrebbero essere diversi, perché si è passati da 852 a 911 tamponi, effettuati in dodici

diverse strutture sociosanitarie con casi sospetti o accertati. Alcune sono note, come Gazzetta d'Alba ha già scritto da alcune settimane: oltre ai Glicini di Bra e alla Pia casa san Carlo di Govone, c'è la Pasquale Toso di Canale, con 19 contagiati, 4 guariti e 11 decessi, e la residenza Santo Stefano di Priocca, con 30 positivi tra gli anziani e 10 tra gli operatori. Nella casa di riposo di Sommariva del Bosco, sono 27 gli anziani contagiati, 6 gli operatori e 3 i deceduti. Ad Alba, si è stabilizzata la situazione al nucleo per disabili del centro di riabilitazione Ferrero, dove erano 20 i positivi tra gli ospiti e 8 tra gli operatori. Dai tamponi di controllo, è emerso che 6 ospiti si sono negativizzati e lo stesso vale per 2 operatori.

Dai dati sul Covid-19 dell'Asl, si scopre anche il numero delle vittime nelle strutture del territorio: al 16 aprile, sui 60 decessi registrati tra i residenti della Cn2, 32 sono anziani delle Rsa. Per il direttore generale Massimo Veglio, «fondamentale è il monitoraggio, che stiamo portando avanti in tutte le strutture, dove ci auguriamo che la situazione sia vicina alla stabilizzazione».

I TAMPONI

«Solo il 10 per cento delle strutture piemontesi ha manifestato gravi criticità, le altre hanno saputo affrontare l'emergenza», sottolinea l'assessore Luigi Icardi. «Già il 23 febbraio abbiamo raccomandato ai gestori di limitare le visite. Nonostante si tratti di strutture che non fanno parte della rete regionale e la cui re-

L'ASSESSORE ICARDI: «SIAMO INTERVENUTI CON 800 INFERMIERI E OPERATORI IN PIÙ»

sponsabilità è dei gestori, siamo intervenuti in soccorso, con l'assunzione di 800 tra infermieri e operatori. La strada che vogliamo intraprendere non è quella dei tamponi a tappeto, ma piuttosto di un monitoraggio clinico e un protocollo farmacologico nelle strutture, che i medici di base stanno già applicando».

Francesca Pinaffo



MARCATO